

Ma noi di Brindisi da quand'è che siamo Salentini? E perché?

Tutti sappiamo bene, o perlomeno lo dovremmo ben sapere, che Brindisi fu elevata al rango di provincia abbastanza di recente, nel 1927 per la precisione, sotto il governo e per volere di Benito Mussolini, mentre fino a quell'anno la città era amministrativamente un comune appartenente alla provincia di Lecce. Però è anche interessante ricordare cosa era successo un po' più indietro nel tempo, anzi meglio detto, un po' più indietro nella storia.

Tra l'XI e il XII secolo, con i Normanni nasceva il primo Regno di Sicilia, che univa i territori della contea di Sicilia, dei ducati di Puglia e Calabria, del ducato di Napoli, del principato di Capua e dell'Abruzzo. E con la fondazione del regno si originò una suddivisione amministrativa dei territori continentali che li vide organizzati in tre grandi unità: la Calabria, la Apulia e la Terra di Lavoro. I confini di queste tre unità amministrative erano invero piuttosto labili e la loro stessa struttura amministrativa non era ben definita. Nell'Apulia furono fondati intorno al 1055, la contea di Lecce, la contea di Nardò, la contea di Soletto e nel 1088 il principato di Taranto, al quale fu ascritta anche Brindisi.

Nel XIII secolo, con il regno dello svevo Federico II, subentrò l'istituzione dei "giustizierati", ovvero distretti di giustizia governati da funzionari, i giustizieri, nominati dal sovrano e che rappresentavano l'autorità regia a livello territoriale. L'imperatore organizzò il territorio del suo regno italiano in undici giustizierati: due insulari e nove peninsulari. Sul continente i nove giustizierati erano: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Capitanata, Principato e Terra Beneventana, Terra di Bari, Terra di Lavoro e Contado di Molise, Valle di Crati e Terra Giordana, e Terra d'Otranto che grossomodo comprese le attuali provincie di Lecce Taranto e Brindisi.

In epoca aragonese, durante il XV secolo, la figura del giustiziere venne sostituita con quella del funzionario regio, mentre i territori amministrativi del Regno di Napoli vennero denominati "province" configurando un assetto di dodici provincie, tra le quali Terra d'Otranto, la Provincia Hydruntina, che seppur con alcune variazioni territoriali, manterranno con gli spagnoli invariati il numero e la denominazione fino alla riforma napoleonica del 1806.

Con la legge 132 dell'8 agosto 1806, il re Giuseppe Bonaparte riformò la ripartizione territoriale del Regno di Napoli sulla base del modello francese e soppresse definitivamente ciò che restava del sistema dei giustizierati. Tra le tante innovazioni introdotte dai francesi vi fu anche la sistematica suddivisione delle provincie, ognuna delle quali con a capo un "intendente", in successivi livelli amministrativi gerarchicamente dipendenti dal precedente.

Al livello immediatamente successivo alla provincia appartenevano i distretti, con un capoluogo e con a capo un "sottintendente", che a loro volta erano suddivisi in circondari. Questi erano costituiti dai comuni che, con ognuno a capo un sindaco, costituivano l'unità di base della struttura politico amministrativa dello stato, grazie all'introduzione del concetto di ente comunale che si sostituiva a quello plurisecolare di "universitas" di origine longobarda.

I sindaci venivano nominati dal re o dall'intendente a seconda della taglia demografica del comune, ed erano affiancati da un "consiglio decurionale" composto da un numero di membri variabile in funzione della popolazione del municipio e che erano eletti all'interno di liste di 'elegibili' confezionate sulla base della rendita annua e delle professioni liberali.

SENZA COLONNE
BRINDISI www.senzacolonne.it
direttore editoriale Gianmarco Di Napoli



Via da Brindisi
il Blog di
di Gianfranco Perri
Progettista di gallerie

Ma noi di Brindisi da quand'è che siamo Salentini?

Il territorio del Regno delle Due Sicilie risultò così suddiviso in 7 province insulari e 15 province continentali. Queste ultime erano: Provincia di Napoli, Terra di Lavoro, Principato Citra, Principato Ultra, Basilicata, Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Calabria Citeriore, Calabria Ulteriore Prima, Calabria Ulteriore Seconda, Contado di Molise, Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore Primo, Abruzzo Ulteriore Secondo.

La provincia di Terra d'Otranto comprendeva i seguenti quattro distretti: Lecce (che fungeva anche da capoluogo della provincia), Brindisi,

Gallipoli e Taranto. Ogni distretto era suddiviso in circondari, di fatto i comuni con ognuno i rispettivi adiacenti villaggi rurali, per un totale di 44. E questo sistema amministrativo napoleonico, di fatto resto invariato anche dopo la parentesi decennale che, conclusa nel 1816, precedette la restaurazione ed il ritorno dei Borbone sul trono del regno. In quell'anno 1816 Brindisi, capoluogo dell'omonimo distretto composto da 15 comuni, contava 6114 abitanti.

Dopo l'unità d'Italia, nel 1861, la provincia di Terra d'Otranto cambiò il nome in Provincia di Lecce. I quattro distretti in cui era diviso il suo territorio restarono però inalterati, divenendo circondari del Regno d'Italia. Nel 1923 fu costituita la provincia di Taranto scorporandone il territorio da quella di Lecce e finalmente, nel 1927, fu costituita la provincia di Brindisi, scorporandone allo stesso modo il territorio da quella di Lecce e aggregandovi i comuni di Fasano e Cisternino, scorporati a loro volta dalla provincia di Bari.

Ma cosa era avvenuto intorno a Brindisi prima ancora dei Normanni? Ebbene dopo la formale caduta dell'impero romano d'occidente registrata nell'anno 476 dC, e a conclusione del ventennale conflitto greco-gotico, nel 553 dC i vincitori Bizantini tentarono di reintegrare l'Italia all'impero romano d'oriente, e nella parte più a sud della penisola italiana fondarono il Ducato di Calabria con Otranto capitale, aggregando i territori del Brutium, l'odierna regione calabrese, ai territori dell'attuale meridione pugliese, quelli che avevano costituito la Calabria dei romani e che estendevano i confini settentrionali lungo una sorta di muraglia difensiva costruita tra Bari e Brindisi a salvaguardia del territorio dalla minaccia dei Longobardi.

Quando però questi nordici cominciarono a rioccupare parte di quei territori, e in particolare Taranto e Brindisi, il nome Calabria cominciò a essere utilizzato più per designare il solo Bruzio, mentre per quella che era stata la romana Calabria cominciò a essere utilizzato il nome di Terra d'Otranto. I Longobardi non furono certo campioni di organizzazione amministrativa e perciò si dovette attendere fino all'arrivo dei Normanni per finalmente poter ricominciare a parlare di uno stato vero e proprio per il tutto il meridione italiano.

E finalmente, prima dei Romani, che a Brindisi giunsero nel 267 aC, cosa era avvenuto nel territorio brindisino? Ebbene ormai quasi tutti gli storici concordano pienamente sulle origini messapiche di Brindisi, Brunda appunto, prima di divenire la Brundisium romana in quel 267 aC, quando Brunda fu probabilmente l'ultima città importante a essere incorporata ai domini italici di Roma, dopo la vittoria degli eserciti repubblicani romani nelle guerre sannitiche e la loro successiva conquista di Taranto nel 272 aC e quella di Reggio nel 271 aC.

Però i consensi degli storici si vanno via via diradando quando si tratta di definire chi fossero i Messapi, da dove e quando fossero giunti e quale fosse l'estensione del loro territorio, la Messapia. I Romani infatti, quando conquistarono la Messapia, oltre a sostituirla il nome in Calabria, seppellirono con le loro memorie storiche tutto ciò che poterono vedere di quel popolo e di quei territori e che poterono eventualmente conoscere dei loro antecedenti. E la augusta Regio II romana, si denominò "Apulia et Calabria".

È invece storicamente abbastanza accreditata anche la tesi secondo cui quella Apulia et Calabria, l'attuale Puglia, coincidesse già molto prima del 1000 aC, con la denominata Japigia, e che a un certo momento questa si era suddivisa in Daunia al nord, Peucezia al centro e al sud Messapia, che fu abitata dai due popoli messapici: i Calabri a nord-est -Brindisini inclusi- e i Salentini a sud-ovest, ai quali, con la fondazione della lacedemone Taranto, si aggiunsero quei nuovi greci che si stanziarono a nord-ovest, sulla costa ionica.



E allora...? I Brindisini fummo Messapi e poi Calabri, ancora poi Otrantini e quindi, Leccesi... Ma da quando Salentini? E perché Salentini?

Stando alla ricostruzione di cui sopra, sembrerebbe che "Salentini" fossero chiamati quegli abitanti della Messapia che erano stanziati sulla costa ionica a sud di Taranto, diversi sia dai più numerosi Calabresi e sia soprattutto diversi dai Lacedemoni di Taranto, con i quali Calabresi e Salentini coesisterono, non certo amichevolmente, per qualche centinaia di anni, fino a quando tutti quanti furono alla fine conquistati e latinizzati dai Romani.

Quella denominazione etnica “Salentini”, che alle volte fu erroneamente utilizzata per tutti gli abitanti dell’intera Calabria e non solo per quelli della parte occidentale della penisola a sud di Taranto, potrebbe derivare dal termine latino “salum” inteso come “terra in mezzo al mare” risalente a un patto d’amicizia stipulato “in salo”, ovvero in mare, fra Cretesi, Illirici e Locresi.

Invece la storia, quella documentata e accertata, non identifica un altrettanto uso per il toponimo “Salento”, né tanto meno riporta una data o un periodo nel quale il territorio più estremo della Puglia si sia formalmente o amministrativamente denominato Salento, mentre insegna che in successione cronologica quel territorio ha, durante gli ultimi 3000 anni, via via costituito la Messapia, la Calabria, la Terra d’Otranto, la Provincia di Lecce e, finalmente, l’assieme delle tre province di Lecce Taranto e Brindisi.

E quindi, sembrerebbe che il toponimo Salento sia d’introduzione relativamente recente, e sia pertanto più giusto suppletirlo al termine “Salentini” che invece, come già commentato, può rivendicare un uso certamente molto più preciso e molto più antico, quando identificava gli abitanti di una porzione specifica e abbastanza ben delimitata della penisola messapica o calabra che dir si voglia: quella sulla costa ionica a sud di Taranto.

E allora, in conclusione, quello che è chiaro è che Brindisi appartiene al Salento da non tantissimo tempo e che neanche sappiamo bene perché i Brindisini siano diventati Salentini; e soprattutto, non è chiaro perché non sia la storica Messapia, e non Salento, la denominazione di questa nostra storica regione che si estende tra due mari a sud della direttrice Taranto-Ostuni, “la soglia messapica”, appunto!

